

**Il Messaggero, 13 luglio 2020**

Washington DC consentirà alle persone detenute in carcere di votare, una mossa significativa perché gli Stati Uniti hanno da tempo privato del diritto di voto coloro che hanno subito condanne penali, anche dopo aver scontato la pena dietro le sbarre. A metà del 2018 erano più di 6 milioni gli americani che non potevano votare.

Il piano di Washington DC si sarebbe allineato solamente con altri due stati del paese. Washington DC ha un tasso di detenzione molto elevato e fino a 4.500 persone potrebbero essere colpite dalla misura, inclusa nella legislazione di riforma della polizia che ha approvato il consiglio comunale questa settimana.

"L'ampliamento dei diritti di voto alle persone in carcere è un passo storico per la democrazia americana", ha dichiarato in una nota Nicole Porter, direttrice della difesa del Sentencing Project, un gruppo di riforma della giustizia penale. "Spero che l'azione del Distretto ispirerà gli stati a riconoscere il valore del suffragio universale e l'impegno di tutti i suoi cittadini".